

Relazioni rinnovate: con Dio

Telos: Mostrare come le persone sagge instaurano relazioni rinnovate e che la prima tra queste è quella con Dio, modello e paradigma di ogni relazione.

Lettura biblica: Proverbi 15:8-12.

Se dovessi paragonare il libro dei Proverbi a qualcosa a un luogo familiare e che amo particolarmente direi che può essere definito come “l’orto botanico della Bibbia”. Avete mai visitato un “orto botanico”? Si tratta di un giardino dove si trovano, spesso fianco a fianco, alberi, arbusti e piante fiorite e non che provengono da ogni parte del mondo. Possiamo dire che P somiglia ad un “orto botanico” perché, mentre vi pascoliamo siamo attratti ora qua ora là da affermazioni che attirano il nostro interesse. Se però vogliamo trarre il massimo profitto dallo studio di questo importante libro ispirato dobbiamo studiarlo per argomenti. Ed è così che stiamo facendo. Abbiamo parlato dei suoi grandi soggetti teologici di Dio e l’uomo, abbiamo visto che il suo tema dominante che costituisce la chiave per comprendere tutto il libro e che indica la via della salvezza all’uomo è il timore di Dio “principio della sapienza”, abbiamo poi spostato la nostra attenzione sul “cuore”, che il centro direttivo dell’essere umano e il “luogo” in cui il sacro timore di Dio si instaura. Infine, con gli ultimi cinque sermoni, abbiamo investigato uno dei soggetti più diffusi in tutto il libro: le parole e il loro uso. Adesso ci spostiamo in un’altra sezione di questo giardino che è molto ampia: quella delle **relazioni**. Ogni studio delle relazioni deve cominciare sempre partendo da Dio e considerando prima di tutto la relazione dell’uomo con il suo creatore. Farò così quindi, perché altrimenti il nostro studio risulterebbe acefalo, ma non vi impiegherò troppo tempo, perché mi sembra che in P, sebbene la relazione “religiosa” sia presupposta, pervasiva ed anche esplicitamente menzionata, la gran parte dei riferimenti riguardino principalmente le relazioni orizzontali, ovvero quelle col nostro prossimo: l’amicizia, le relazioni dei giovani con l’altro sesso, il matrimonio, genitori e figli, gli inferiori con i superiori (per rango o per ruolo, come sudditi/re, padroni/servi, ecc.).

Il Dio della Bibbia, prototipo di ogni relazione.

Le relazioni sono un dato di fatto imprescindibile della condizione umana. Noi veniamo all’esistenza proprio a causa di una relazione tra un uomo e una donna (nostro padre e nostra madre) e per l’incontro di due gameti. Affinché l’embrione si sviluppi e il bambino possa giungere a nascere bisogna che si stabilisca una

relazione con la madre e poi, appena nati ci troviamo in una rete di relazioni: genitori, fratelli e sorelle, nonni, parenti, amici di famiglia, e così via... Alcuni di questi legami saranno più forti, altri più labili, alcuni si interromperanno presto, e di nuovi se ne stabiliranno. Poi, quando cominciamo ad apprendere, si stabiliscono relazioni anche con persone che sono vissute prima di noi i cui scritti, opere ed imprese hanno attraversato i secoli e hanno ancora rilevanza per il nostro tempo. Una cosa è certa: **nessuno sulla terra può evitare di avere delle relazioni e la ricchezza di una persona dipenderà dalla qualità (ancor più che dalla quantità) delle relazioni in cui la provvidenza divina la pone e che riuscirà a instaurare nel corso della propria vita. Ma perché?** La risposta biblica è molto semplice: siamo stati creati per essere persone che vivono una vita di relazione da un Dio che, prima di tutto, è egli stesso un prototipo e un modello perfetto di ciò che significa vivere **una relazione armoniosa.**

In P siamo spesso consigliati a guardarci e a fuggire certe relazioni:

quelle con “i peccatori” (persone disoneste e criminali): **Pro 1:10ss.**;

con le donne corrotte (quella che tentano sessualmente): **Pro 6:24-26.**

Si parla del tormento e della miseria prodotti da una relazione con una moglie rissosa: **Pro 21:9 = 25:24!!!; 21:19; 27:15.**

E si potrebbe continuare con questi esempi di relazioni “disfunzionali” (come si chiamano adesso per addolcire la pillola e non dire che sono relazioni fondate sul **peccato** e la **ribellione a Dio**).

Ma dove possiamo trovare un esempio di relazioni perfette? La risposta è: in Dio e in Eden prima della caduta.

Comincerò col dire qualcosa intorno a Dio.

Il modello perfetto è la pluralità nell'unità di Dio. Dio è uno (Dt 4:39; 6:4; Is 45:5); ma in lui vi sono distinte tre persone che ne condividono le qualità divine (eternità, onnipotenza, onniscienza, onnipresenza, ecc.) per questa dottrina non abbiamo insegnamenti diretti, ma la Scrittura ci obbliga a crederla perché afferma senza alcun dubbio la piena divinità del Figlio e dello Spirito Santo. In questo il cristianesimo si differenzia da tutti gli altri monoteismi e per questo possiamo dire che Allah e il Dio dell'Ebraismo (dopo Cristo) non sono lo stesso Dio che noi adoriamo. Il Dio cristiano è un Dio che ha sempre vissuto una vita di relazione in un rapporto di:

- amore: **Gv 3:35; 5:20,**
- ordine nei ruoli: **Gv 8:28-29; 14:31; 16:13,**
- sottomissione e umiltà: **Fil 2:1-11,**
- piena e perfetta unità d'intenti: **Gv 10:30, 38; 14:10-11, 23; 17:11,**
- comunicazione: le preghiere di X e le testimonianze del Padre,
- conoscenza e comprensione: **Mt 11:27,** ecc.

Questo modello fu riprodotto in Eden. Dove vediamo che l'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza di Dio sono stati chiamati a vivere una relazione fondata sull'amore, sull'ordine dei ruoli in cui vivere in sottomissione e con umiltà, comunione d'intenti, comunicazione, conoscenza e comprensione, ecc. Inoltre l'uomo era posto in relazione con la natura: gli animali gli erano sottomessi e dalla terra avrebbe raccolto il frutto del suo lavoro. Ogni cosa era al suo posto.

Il peccato è ciò che ha devastato la vita umana ad ogni livello ed ha compromesso tutte le relazioni. La relazione tra l'uomo e Dio, tra esseri umani, tra l'uomo e la natura e perfino a livello intimo, ovvero la relazione dell'individuo con se stesso (nella riflessione, nella coscienza, nei sentimenti), tutto venne sconvolto e devastato come effetto della ribellione del peccato.

Dio si è impegnato a ripristinare le relazioni. Subito dopo il peccato abbiamo la promessa detta "protovangelo": **Gn 3:15**. Si noti come Dio definisca la redenzione promessa in termini relazionali: **amicizia/inimicizia**. Così impariamo che da allora Dio ha cominciato un lungo lavoro per portare alla perfezione primariamente la nostra relazione con lui e poi anche le relazioni umane.

Secondo sermone...

Progettati per vivere in relazione

Dio, modello perfetto di armonia relazionale

Salvezza = ripristino delle relazioni secondo il modello originario.

Ma in quale relazione possono trovarsi gli uomini al cospetto di Dio?

Una relazione rinnovata con Dio.

Il testo che ho letto all'inizio (**Pro 15:8-12**) ci parla proprio della relazione tra uomo e Dio e possiamo trarne degli importanti insegnamenti sul modo in cui essa possa essere sana.

a. **Gli uomini al cospetto di Dio sono:**

- **O abominevoli perché empi o amati perché retti.** La NEUTRALITÀ non esiste! Non c'è una "terra di mezzo". Non ci sono quelli che sono "così così", che hanno diritto a pensare di potersela cavare... chi si trova a un punto della propria vita in cui non è chiaro "come andrà a finire" con una "santificazione incompleta... ma che fa ben sperare...". Nel regno di Dio o si è dentro o si è fuori! Nei vv. **8,9** troviamo il termine תֵּעֲבֹה tō`ēbâh, abominio, abominevole significa "disgustoso, ripugnante" è un termine che si riferisce all'impurità rituale ma che descrive con grande efficacia quanto **Dio disprezzi**

e ripugni qualunque manifestazione esteriore di religiosità che non sia sostenuta o non scaturisca da motivazioni interiori pure e oneste. Una tale “religione” è un inganno per gli uomini e un oltraggio a Dio. L’atto in sé non è valutato per ciò che potrebbe apparire, ma ciò che è nel cuore e che è ben conosciuto dal Signore (cfr. Pro 15:11b) è quello che conta. רָצוֹן *rāṣôn* amato o gradito è il linguaggio della grazia perché significa anche “colui che è guardato con favore” da Dio, colui nel quale Dio si compiace e o si diletta. Queste sono le uniche due condizioni degli uomini al cospetto di Dio. L’empio (il peccatore, il trasgressore dei suoi comandamenti) gli è disgustoso, ma i retti (chi risponde alla sue richieste e si adegua alla sua volontà) può godere del suo favore. Chi è colui che Dio guarda con favore? L’uomo del Salmo 15: **CRISTO (Mt. 3:17)** e solo coloro che sono in lui! **Fil. 3:8-9**.

- ***Profondamente conosciuti da Dio e soggetti alla sua valutazione e disciplina.*** Nei vv. 10, 11 si parla della valutazione che Dio fa degli uomini, del suo giudizio morale che non sarà mai né casuale né superficiale. שְׂאֵל וְאַבְדָּוֶן *she’el e ’ăbaddôn* (tomba e distruzione) sono due luoghi più misteriosi e sconosciuti per gli uomini... Solo Dio li conosce perfettamente e, così egli conosce anche la motivazioni interiori degli esseri umani. Perciò possiamo essere sicuri che egli giudicherà rettamente e che non farà sbagli. Il cuore degli uomini, pieno d’inganni e di malizia, anche quando pretende di mostrare il più pio dei comportamenti, non può sperare di essere giustificato da Dio. Questa gente può anche ottenere una buona reputazione e una grande ammirazione da parte degli uomini, ma ciò che conta è la loro condizione reale che è ben nota a Dio.

b. La vita al servizio di Dio:

- ***Nel santuario:*** prega prima ancora di sacrificare: **v. 8**. Preghiera e sacrificio sono messi a contrasto proprio per far intendere che Dio non è impressionato dal costo esteriore di ciò che offriamo. Questo proverbio che è perfettamente illustrato dalla parabola del Fariseo e del Pubblicano (Lc 18:9-14) ci ricorda che l’umiltà e il senso di dipendenza da Dio gli sono graditi molto più che il nostro denaro e le nostre fatiche.
- ***Fuori dal santuario:*** si conduce secondo giustizia: **v.9**, si lascia consigliare dai saggi: **v. 12**. La religione dei giusti funziona anche fuori dai luoghi di culto. Il modo in cui si comportano nella vita è seguendo i comandamenti e i principi biblici ed essi vivono in sottomissione a Dio e in uno spirito di umiltà e ubbidienza anche nei confronti degli altri uomini. Ciò li distingue abitualmente e non solo sporadicamente.

- **Alla fine della “corsa”:** retribuzione e morte o condanna: **v. 10**. La dimensione escatologia è presente in modo assai accentuato nella letteratura sapienziale. Questi uomini vivevano nella consapevolezza delle conseguenze morali delle loro azioni e sapevano che, presto o tardi sarebbe arrivata la retribuzione delle “cose fatte nel corpo”. Oggi questa consapevolezza è scemata moltissimo. Per ragioni culturali o filosofiche, ma anche a causa della falsità dell’insegnamento di preti e predicatori... perfino “il frequentatore medio della chiesa” ha perso la consapevolezza che viene il giorno della “resa dei conti”. **VOI NON DIMENTICATELO!!!**

Questi versetti hanno una illustrazione perfetta nelle parole che Gesù pronuncia alla fine del suo “discorso sulla montagna” e con la parabola dei costruttori delle due case. Si tratta di persone che pronunciano parole vuote e di persone che ascoltano in modo vano la parola di Cristo. **Mt. 7:21-27.**

Vedete che c’è sempre questo “**dualismo**”? Sì, infatti esistono solo due modi con cui si può stare al cospetto di Dio... o come empi o come retti. Come sei tu?

Applicazioni conclusive

Il principio teocentrico: volgiamoci sempre a contemplare Dio, a studiarlo a conoscerlo e riflettere sui suoi attributi, su ciò che egli è in se stesso e su ciò che egli è in relazione agli uomini... (AW Pink, *Gli attributi di Dio....*, J.I. Packer, *Conoscere Dio*, J. Bridges, *Fidarsi di Dio...*). Il nostro catechismo...

L’inevitabilità e la benedizione delle relazioni. Non possiamo e non dobbiamo fare a meno delle relazioni... dobbiamo impegnarci a stabilirle, coltivarle e fare cordoglio quando si interrompono (siamo sempre impoveriti). Non dobbiamo essere romanticamente ottimistici... le relazioni in questa terra saranno sempre contaminate dal peccato. Bisogna guardare con sospetto coloro che non riescono a mantenere a lungo le relazioni che stabiliscono e creano il vuoto intorno a sé. **IMPEGNATEVI A STABILIRE, A COLTIVARE, A CUSTODIRE E A MIGLIORARE LE VOSTRE RELAZIONI A OGNI LIVELLO.**

Per essere salvati bisogna essere graditi a Dio e Cristo è la nostra sola speranza affinché lo siamo. Egli è colui che ha ripristinato la nostra relazione con Dio e, tramite questa, tutte le altre saranno rinnovate: **Pro 20:22 è una esortazione alla FIDUCIA in Dio ed è un invito a guardare a Cristo: **Cfr. 1 Pt. 2:21-25.** Oggi, mentre celebriamo la cena del Signore è a questo che dobbiamo pensare.**